
Dati e fatti sulla prima infanzia

Per saperne di più sugli obiettivi di Ready!

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo

Pari opportunità

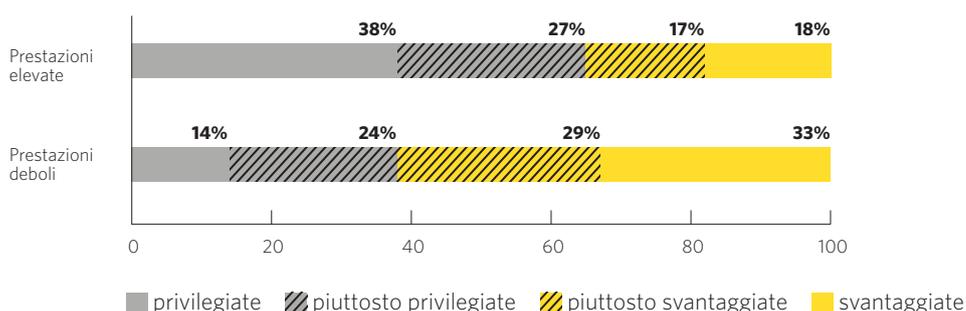
Pari opportunità di sviluppo per tutti i bambini

I bambini che crescono in un contesto socioeconomico svantaggiato hanno minori opportunità di formazione e sviluppo. Per migliorare le pari opportunità sono necessari un sostegno mirato già in età prescolastica e un potenziamento dell'attuale offerta di formazione, accoglienza ed educazione della prima infanzia.

Perché sono necessarie migliori pari opportunità?

Povertà, isolamento, condizioni di lavoro precarie e un basso livello di formazione dei genitori sono alcuni dei fattori che possono sfavorire i bambini nel loro sviluppo. Per bambini di madrelingua straniera la mancanza di competenze linguistiche si rivela spesso un fattore aggravante. Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 2014 il tasso di povertà tra i bambini di età inferiore a 18 anni è stato del cinque per cento, quello dei bambini a rischio di povertà del 16 per cento.¹ Esiste una stretta correlazione tra provenienza socioeconomica e opportunità di sviluppo ed educative. Studi cantonali hanno dimostrato che già all'inizio del percorso scolastico esiste un significativo divario di competenze relative al linguaggio, alle capacità motorie e alle abilità sociali ed emotive tra i bambini provenienti da famiglie privilegiate e meno privilegiate.

Nel Canton Zurigo i bimbi di prima elementare con prestazioni elevate in matematica provengono per circa due terzi prevalentemente da famiglie privilegiate. Viceversa, quasi due terzi degli allievi più deboli provengono da un contesto sociale svantaggiato.



Fonte: Dipartimento dell'educazione Canton Zurigo 2014.²

Obiettivi della Carta Ready!

Rendere possibile il sostegno e l'accoglienza dei bambini adeguati all'età e pari opportunità all'inizio del percorso scolastico. (Obiettivo 1)

Una maggiore integrazione dei bambini nella società, il miglioramento della comprensione della madrelingua e delle varie lingue nazionali nei bambini piccoli. (Obiettivo 7)

I ritardi sono quasi irrecuperabili

Carenze riscontrate all'avvio della scolarizzazione sono difficilmente colmabili negli anni successivi. I bambini interessati risultano svantaggiati per tutta la durata del percorso formativo; le differenze si manifestano ad esempio sotto forma di ripetizione di anni scolastici, più rare raccomandazioni per il livello delle scuole medie e peggiori esiti scolastici. Di conseguenza questi bambini saranno limitati nelle scelte professionali, avranno in seguito stipendi più bassi e minori opportunità di partecipazione sociale. Gli esperti reputano che circa il 10 per cento di tutti i bambini in Svizzera siano svantaggiati nel loro sviluppo.³

Il sostegno dovrebbe cominciare il più presto possibile.

Le basi dello sviluppo delle abilità cognitive, sociali ed emozionali vengono gettate nei primi anni di vita. È pertanto essenziale incoraggiare già in tenera età i bambini socialmente svantaggiati e sostenere le loro famiglie. Tra le offerte adeguate già disponibili e sperimentate ci sono per esempio i programmi di visite a domicilio per le famiglie con particolari fattori di rischio, varie offerte di consulenza e di formazione per genitori, gruppi di gioco, famiglie diurne o strutture di accoglienza (SAI). Se le offerte di formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) vengono garantite a un livello qualitativamente elevato dalla nascita fino all'inizio del percorso scolastico, le opportunità di sviluppo del bambino sono decisamente migliori. Bambini con diverse caratteristiche individuali e sociali sono sostenuti dall'FEAPI nel loro processo di sviluppo e apprendimento e possono quindi realizzare al meglio il proprio potenziale. La ricerca mostra che i bambini provenienti da un contesto socioeconomico difficile traggono particolare beneficio da un incoraggiamento adeguato durante la prima infanzia.⁴

Situazione attuale

Comuni, Cantoni e attori privati stanno già applicando diversi programmi e misure che mirano a promuovere il potenziale di sviluppo individuale dei bambini in età prescolastica. La valutazione delle misure applicate in Svizzera mostra un chiaro effetto positivo.^{5,6} Le competenze linguistiche, cognitive e non cognitive dei bambini socialmente svantaggiati migliorano e la transizione all'asilo infantile ne risulta agevolata. Particolarmente efficace si rivela la combinazione di misure di sostegno mirate per i genitori e la frequentazione di gruppi di gioco o di strutture di accoglienza (SAI). Come mostra il progetto di ricerca «Zweitsprache» («Lingua seconda») del Cantone di Basilea Città, la frequenza di un centro diurno per bambini rappresenta una delle misure più efficaci per imparare il tedesco.⁷ La qualità delle SAI svolge in ciò un ruolo centrale: una buona accoglienza influenza positivamente lo sviluppo soprattutto dei bambini svantaggiati, mentre una scarsa qualità dell'offerta per tutti i bambini può rivelarsi dannosa.

Con le misure adottate finora si raggiunge soltanto una piccola parte dei bambini e delle famiglie che necessitano di sostegno. Inoltre, solo pochi Comuni hanno elaborato strategie globali per la prima infanzia o creato un ufficio incaricato di individuare per tempo i soggetti interessati.

Tariffe elevate fungono da deterrente

Fa riflettere inoltre il fatto che i bambini provenienti da famiglie disagiate ricorrono in misura inferiore alla media all'offerta di SAI, famiglie diurne o gruppi di gioco, sebbene la maggior parte di esse ne trarrebbe beneficio. Un ruolo determinante è costituito dalle alte tariffe che i genitori sono chiamati a sostenere. Uno studio sulla situazione nel Canton Vaud dimostra una significativa correlazione tra l'allestimento dei tariffari e la quota di bambini provenienti da famiglie a basso reddito. Nei Comuni che sovvenzionano maggiormente i redditi più bassi si rileva una più elevata presenza di questi bambini nelle SAI.⁸ Tuttavia in Svizzera il finanziamento pubblico delle SAI o dei gruppi di gioco è scarsamente sviluppato in molte regioni. I genitori sono tuttora chiamati a pagare tra il 40 e il 70 per cento dei costi di accoglienza e per questo motivo molte famiglie non possono accedere a questo genere di offerta.

Formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI)

Nei primi anni di vita vengono gettate importanti basi per il successivo sviluppo di ogni bambino. Lo scopo della formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) è di sostenere tutti i bambini dalla nascita fino all'ingresso nella scuola nel loro processo di apprendimento e sviluppo, sia all'interno sia all'esterno della famiglia. FEAPI comprende offerte di formazione e accoglienza per bambini in età prescolastica (gruppi di gioco, SAI e famiglie diurne), varie offerte di sostegno alle famiglie in ambito sociale, sanitario o pedagogico così come la garanzia di qualità delle strutture coinvolte. Il concetto di «formazione» della prima infanzia si riferisce ai processi educativi individuali del bambino che si confronta con il suo ambiente in modo attivo, incuriosito e ben disposto verso l'apprendimento. «Educazione» e «accoglienza» sono il contributo degli adulti a uno sviluppo sano dei bambini. Si tratta in primo luogo di assicurare loro un ambiente ricco di stimoli con molteplici opportunità di apprendimento. Inoltre l'«accoglienza» include la protezione da pericoli, la cura e le attenzioni, l'assistenza sanitaria così come un approccio emozionale verso il bambino. Con il concetto di FEAPI non s'intende il sostegno precoce nel senso di pedagogia curativa (ad esempio educazione speciale precoce). Non sono di competenza dell'FEAPI nemmeno le SAI di lingua inglese, i gruppi di gioco oppure offerte particolari come disegno per bebè o yoga genitore-bambino.

Prospettive

Per raggiungere le pari opportunità è necessario rafforzare l'offerta esistente nell'ambito della prima infanzia e sovvenzionarla maggiormente. A tal fine sono necessari ulteriori investimenti. La politica e l'economia sono chiamate a sostenerli in quanto sia le imprese sia il settore pubblico hanno interesse a investire maggiormente nella prima infanzia.

Quanto più rapidamente vengono adottate misure di sostegno e promozione, tanto più elevato sarà il loro rendimento. Ciò produce tra l'altro un risparmio sia nell'adolescenza sia nell'età adulta, per esempio con minori costi per malattie, disoccupazione, assistenza sociale o provvedimenti giudiziari così come un maggiore gettito fiscale grazie a migliori entrate come conseguenza di titoli di studio superiori.⁹ Gli investimenti nella prima infanzia, secondo le stime, offrono già un ritorno macroeconomico, se soltanto il quattro per cento dei bambini provenienti da ambienti socioeconomici svantaggiati ottiene in seguito un titolo di studio superiore.¹⁰

In breve

- I bambini provenienti da famiglie svantaggiate presentano spesso, già all'inizio del percorso scolastico, ritardi nelle competenze sociali e cognitive che successivamente sono quasi irrecuperabili.
- L'offerta di sostegno durante la prima infanzia contribuisce a migliorare le opportunità di sviluppo di questi bambini.
- Quanto prima vengono applicate misure di sostegno e incoraggiamento, tanto maggiore sarà il loro rendimento.

¹ 1 UST 2016a: Povertà e deprivazione materiale di bambini e adolescenti in Svizzera 2014; <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home.assetdetail.1320142.html> (verificato l'ultima volta il 4 maggio 2017).5

² Bildungsdirektion des Kantons Zürich 2014: Nach neun Jahren Schule. Entwicklung der schulischen Leistungen von Schülerinnen und Schülern im Kanton Zürich während der obligatorischen Schulzeit.

³ INFRAS & SEW 2016: Whitepaper zu den gesamtgesellschaftlichen Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit

⁴ Melhuish, E., Erekly-Stevens K., Petrogiannis K., Ariescu A., Penderi E., Rentzou K., Tawell A., Leseman P. e M. Broekhuisen 2015: CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care (ECEC) upon child development. Bruxelles: Commissione europea. On -<http://ecec-care.org/>

⁵ Diez Grieser, M.T. e H. Simoni 2008: Zusammenfassung zur wissenschaftlichen Begleitung der Sprachförderung von Kindern mit Migrationshintergrund und/oder aus bildungsfernen Familien Projekt Spielgruppeplus. Amt für Jugend- und Berufsberatung und Volksschulamt der Bildungsdirektion des Kantons Zürich (Hrsg.).

⁶ a:primo 2011: Kurzbericht zur Basisevaluation des Programms schrittweise in der Deutschschweiz.

⁷ Grob, A., Keller, K., Trösch, L. 2014: Zweitsprache. Mit ausreichenden Deutschkenntnissen in den Kindergarten. Wissenschaftlicher Abschlussbericht.

⁸ Bonoli, G. & Vuille, S. 2012: L'accueil de jour des enfants dans le Canton de Vaud, Lausanne, Fondation pour l'Accueil de Jour de Enfants (FAJE).

⁹ Canton Berna, Direzione della sanità pubblica, della previdenza sociale e dell'educazione del Canton Berna (2013): «Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung». Bern.

¹⁰ INFRAS 2016b: Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit: Break Even-Analysen, su incarico della Jacobs Foundation. Documento di lavoro non pubblicato.

Finanziamento

Investire oggi nelle strutture di accoglienza per l'infanzia darà i suoi frutti domani

L'offerta di strutture d'accoglienza per i bambini in età prescolastica è variegata, ma molto costosa. Molte famiglie in Svizzera non possono permettersi un posto in una struttura d'accoglienza per l'infanzia (SAI). Tutto ciò, oltre a ripercuotersi in particolare sui bambini provenienti da contesti socioeconomici disagiati, disincentiva il ceto medio nella ricerca di un'attività lavorativa.

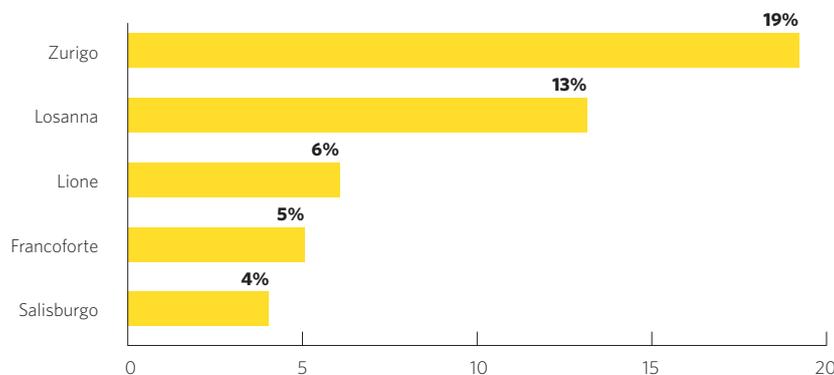
Perché sono necessarie maggiori risorse?

Sia che si tratti di strutture d'accoglienza per l'infanzia, famiglie diurne o gruppi di gioco, apparentemente i genitori in Svizzera possono scegliere la tipologia di collocamento dei figli a loro più congeniale fra un'ampia varietà di proposte. In pratica però le possibilità di scelta spesso sono limitate. Oltre al fatto che l'offerta di strutture d'accoglienza non copre ancora tutto il territorio, il problema è che molti genitori possono permettersi un posto in una struttura d'accoglienza o la custodia in una famiglia diurna soltanto con un enorme sforzo finanziario. E questa è la difficoltà maggiore proprio per le famiglie più disagiate a livello socioeconomico, che sono spesso quelle che hanno una storia d'immigrazione alle spalle. Ma anche per le classi medie i costi di collocamento costituiscono un peso enorme. Come dimostrato da numerosi studi^{1,2}, per molte famiglie gli stimoli a rientrare nel mondo del lavoro sono insufficienti. In altre parole, se una famiglia decide di incrementare la propria percentuale lavorativa, alla fine del mese si ritrova nel portafoglio meno denaro di prima. Le entrate supplementari vengono corrose dalle spese per l'accudimento dei figli e dalla maggiore pressione fiscale dovuta all'aumento del reddito della famiglia. Perciò un numero cospicuo di famiglie – e generalmente le madri – spesso rinuncia a un'attività lucrativa oppure assume lavori a percentuali molto ridotte. Ciò limita le opportunità di carriera di molte donne e si rivela negativo anche per le loro pensioni di vecchiaia.³

Obiettivi della Carta Ready!

Lo Stato e i privati (maggior impegno dell'economia) mettono a disposizione maggiori risorse finanziarie per un'alta qualità nell'educazione, formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI). (Obiettivo 2)

Una famiglia con due bambini in età prescolastica a Zurigo spende fino al 19 per cento del suo reddito per il collocamento dei figli, se i bimbi frequentano settimanalmente per 3,5 giorni una struttura d'accoglienza per l'infanzia. In altre città europee famiglie che usufruiscono di un servizio analogo spendono al massimo dal 4 al 6 per cento del proprio reddito.



■ Quota dei costi di cura dei bambini (netto) rispetto al reddito lordo medio nazionale per economia domestica, coppia sposata (percentuale lavorativa 100%/67%), due bambini in età prescolastica, frequenza settimanale dell'asilo nido 3,5 giorni cadauno.

I bambini socialmente svantaggiati ne beneficiano maggiormente

Numerosi studi sottolineano gli effetti positivi di un'educazione, formazione e accoglienza della prima infanzia di alta qualità. Bambini provenienti da tutte le classi sociali – e in particolare le famiglie socioeconomicamente più svantaggiate – possono trarne profitto. Strutture d'accoglienza (SAI), famiglie diurne e gruppi di gioco sono importanti per prepararli alla scuola dell'infanzia e migliorare le competenze linguistiche dei bambini di lingua materna straniera. L'accesso limitato a questo tipo di offerta si rivela doppiamente negativo da un lato per ciò che riguarda l'attività lavorativa delle donne e dall'altro per le opportunità di sviluppo e formazione dei bambini provenienti da famiglie socialmente disagiate.

Risparmiare va a scapito della qualità

Un posto in una struttura d'accoglienza per l'infanzia (SAI) costa in Svizzera circa 110 franchi al giorno e la parte preponderante di questa spesa è costituita dai costi del personale. Spesso nei dibattiti politici si chiede di abbassare questi costi. Tuttavia il margine di risparmio in questo caso è relativamente scarso, poiché i costi globali di un posto in una struttura d'accoglienza in Svizzera – a parità di potere di acquisto – non sono più elevati che negli altri paesi presi in considerazione. Inoltre gli stipendi del personale di cura, che costituiscono la principale voce di spesa, confrontati con gli altri settori professionali in Svizzera sono piuttosto bassi. Per ottenere lo standard qualitativo per esempio di un marchio come quello di QualiNido, i costi di molti asili nido svizzeri potrebbero ancora aumentare leggermente. A causa della grande importanza dei primi anni di vita per il successivo sviluppo del bambino, un'alta qualità è imprescindibile. Un recente studio intravede un margine di miglioramento nella regolamentazione delle fasi di apertura di una struttura d'accoglienza per la prima infanzia. Tuttavia ciò influenzerebbe solo in modo trascurabile i costi di gestione correnti.⁵

Situazione attuale

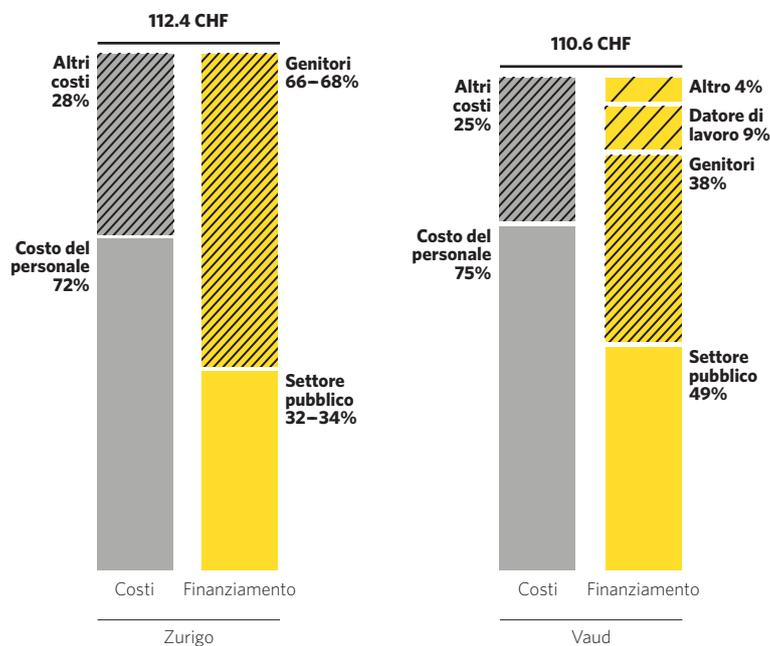
In Svizzera le spese sostenute dai genitori per il collocamento dei figli esterno alla famiglia, comparate con altri paesi, sono elevate. Nonostante i costi complessivamente siano simili, le economie domestiche svizzere, se confrontate con i paesi vicini, spendono molto di più per un posto in una struttura d'accoglienza. La causa principale di questa differenza è da individuare nella ridotta partecipazione ai costi da parte del settore pubblico. Gli investimenti pubblici per strutture d'accoglienza, gruppi di gioco e famiglie diurne in Svizzera corrispondono approssimativamente allo 0,1 per cento del PIL. Nei paesi OCSE l'importo speso in media per la prima infanzia (0–3 anni) si aggira intorno allo 0,3 per cento. Per poter eguagliare questo dato la Svizzera dovrebbe spendere per l'offerta di formazione e di accoglienza della prima infanzia all'incirca 3,5 volte in più rispetto a oggi.⁶

Il finanziamento delle strutture d'accoglienza (SAI) o delle famiglie diurne rientra nell'ambito delle competenze di Comuni e Cantoni. Per questo sono presenti differenze significative a livello regionale. Nel Canton Zurigo il contributo dei genitori costituisce due terzi dei costi complessivi, mentre il settore pubblico ne sovvenziona soltanto un terzo. Nel Canton Vaud il contributo dei genitori ammonta al 38% ed è considerevolmente più basso. Gli enti pubblici si assumono in questo caso poco meno della metà dei costi, mentre i datori di lavoro contribuiscono con un importo pari a circa il 9%. Anche in altri Cantoni della Svizzera romanda i datori di lavoro partecipano al finanziamento delle strutture d'accoglienza e dei centri diurni scolastici avvalendosi di un fondo

Modelli di finanziamento nella Svizzera romanda

Nella Svizzera romanda il settore pubblico investe nell'educazione, formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) in misura maggiore rispetto alla Svizzera tedesca. Da segnalare in particolare il modello del Canton Vaud (dal 2006) in cui la differenza sui costi complessivi dei contributi dei genitori viene colmata, oltre che dal Cantone e dai Comuni, anche dalle aziende mediante un fondo specifico. I datori di lavoro sono obbligati per legge a versare nel fondo contributi che variano dallo 0,04 allo 0,18% della spesa salariale annua. Questo modello è stato adottato anche dai Cantoni Friburgo e Neuchâtel.⁹

I costi globali di un posto in un asilo nido sono quasi simili nel Canton Vaud e nel Canton Zurigo. Ci sono tuttavia differenze nel finanziamento. Mentre nel Canton Zurigo i genitori si fanno carico complessivamente del 66% dei costi globali, nel Canton Vaud la percentuale è ridotta al 38%.



Fonte: INFRAS & SEW 2015⁷

Carenza di posti sovvenzionati

In molti Comuni e Cantoni la quota di posti sovvenzionati è limitata. Mentre a Ginevra, Losanna o Lucerna quasi tutti i posti d'accoglienza per i bambini in età prescolastica sono sovvenzionati, a Zurigo, San Gallo e Basilea ciò accade soltanto per la metà o meno ancora.⁸ Ciò significa che negli asili nido è disponibile un numero insufficiente di posti per le famiglie a basso reddito.

Prospettive

Per ridurre il carico finanziario delle famiglie e ottimizzare l'accesso delle famiglie a basso reddito alle strutture d'accoglienza, è necessaria una maggiore partecipazione del settore pubblico e dei datori di lavoro al finanziamento dell'offerta per l'accoglienza dei bambini. Stato ed economia in Svizzera danno così un contributo indispensabile al potenziamento delle pari opportunità e a più elevati rendimenti formativi. Si tratta di un investimento che darà i suoi frutti a lungo termine e di cui tutti beneficeranno. Risulta così disponibile per l'economia una forza lavoro più ampia e meglio qualificata. Lo Stato genera maggiori entrate fiscali e al contempo risparmia sulla spesa sociale, formativa e sanitaria.¹⁰ Si rivela dunque necessario e urgente un dibattito sul futuro finanziamento dell'offerta delle strutture d'accoglienza per l'infanzia.

In breve

- In Svizzera le famiglie spendono molto più denaro per l'accudimento dei bambini rispetto alle famiglie dei paesi vicini. La causa principale di questa situazione è la ridotta partecipazione finanziaria del settore pubblico.
- I costi elevati di collocamento sono la causa per cui molte madri esercitano attività lucrative a percentuali ridotte o addirittura non sono inserite nel mondo del lavoro.
- In molte regioni è presente un numero insufficiente di posti sovvenzionati, con la conseguente impossibilità, soprattutto per le famiglie a basso reddito, di accedere ai servizi in una struttura d'accoglienza (SAI).

¹ Bütler Monika e Rüschi Martin 2009: Quand le travail coûte plus qu'il ne rapporte. Etude sur l'impact de la fiscalité et des frais des crèches sur l'activité professionnelle des femmes en Suisse Romande. Egalité.ch.

² Bonoli G., Abrassart A. e R. Schlanser 2010: La politique tarifaire des réseaux d'accueil de jour des enfants dans le Canton de Vaud.

³ Scuola universitaria professionale in lavoro sociale Berna 2015: Gender Pension Gap in der Schweiz. Geschlechtsspezifische Unterschiede bei den Altersrenten. Schlussbericht.

⁴ INFRAS & SEW 2015: Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz.

⁵ Ecoplan 2016: Prescrizioni vigenti per l'apertura di strutture per la custodia di bambini complementare alla famiglia. Rapporto del Consiglio federale su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Ufas), Berna 2016.

⁶ INFRAS & SEW 2016: Whitepaper zu den gesamtgesellschaftlichen Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit

⁷ INFRAS & SEW 2015: Ibidem.

⁸ UST 2016: Qualità della vita nelle città 2016. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kataloge-datenbanken/publikationen.assetdetail.1401991.html> (verificato l'ultima volta il 4 maggio 2017).

⁹ kibesuisse 2015: Kinderbetreuung in der Schweiz. Eine Übersicht.

¹⁰ Fritschj, T. e S. Strub 2007: Volkswirtschaftlicher Nutzen von Kindertageseinrichtungen in der Region Bern.

Conciliabilità tra famiglia e lavoro

Modelli familiari e lavorativi con un futuro

Per molti genitori con bambini piccoli è difficile conciliare in modo soddisfacente la famiglia con il lavoro. Non solo madri, padri e figli, ma anche gli stessi datori di lavoro traggono beneficio da un potenziamento dei posti d'accoglienza per i bambini in età prescolastica, dall'introduzione dei congedi parentali e dallo sviluppo di modelli lavorativi con orari flessibili.

Perché è necessario migliorare la conciliabilità fra lavoro e famiglia?

Negli ultimi decenni il modello familiare in Svizzera è sensibilmente mutato. Sempre più spesso ambedue i genitori sono attivi professionalmente. Secondo uno studio dell'Ufficio federale di statistica, oggi esercitano un'attività lucrativa quasi quattro madri su cinque. All'inizio degli anni '90 questa percentuale era di gran lunga inferiore. Ciononostante, mentre buona parte dei padri lavora a tempo pieno, la maggioranza delle madri con figli minori di quattordici anni lavora a tempo parziale con percentuali molto più basse.¹ Conciliare lavoro e famiglia è una sfida per molte coppie e famiglie monoparentali.

Attualmente i genitori sono sottoposti a una forte pressione: da un lato sono molto esigenti con sé stessi, vorrebbero assicurare ai loro figli una presenza ottimale e accompagnarli nelle varie tappe del loro sviluppo; dall'altro lato le esigenze del mondo del lavoro sono in costante crescita. La necessità di essere sempre disponibili è in aumento – e quindi anche lo stress. Studi scientifici definiscono questa situazione di doppio carico come «care crisis».²

La conciliabilità è costituita da più elementi

Conciliare lavoro e famiglia significa che sia le madri sia i padri hanno la possibilità di occuparsi adeguatamente dei figli accanto al proprio lavoro. Tuttavia i bambini non devono rappresentare un ostacolo alle opportunità di fare carriera dei genitori. Per migliorare la conciliabilità tra lavoro e famiglia si può intervenire a diversi livelli: le strutture d'accoglienza (SAI) di alta qualità, le famiglie diurne e i centri diurni scolastici rappresentano un'importante condizione quadro. Un ulteriore elemento è il tempo a disposizione dei genitori. Un congedo parentale retribuito favorirebbe i genitori attivi professionalmente dopo la nascita dei figli, poiché permetterebbe loro di accudirli di persona per un certo periodo e di costruire relazioni essenziali e importanti con il bambino. Anche le aziende possono dare un decisivo contributo a una maggiore conciliabilità tra famiglia e lavoro, per esempio promuovendo modelli di lavoro flessibili e attenti alle esigenze di genitori e bambini.

Situazione attuale

Sebbene negli ultimi quindici anni siano stati creati nuovi posti d'accoglienza, tuttavia continuano a esserci grosse lacune nell'offerta.³ Secondo alcune valutazioni si calcola che nel 2015 in Svizzera erano disponibili circa 45'000 posti nelle strutture d'accoglienza per l'infanzia. Considerando una frequenza media di 2.5 giorni a settimana, in questo modo possono venire accolti all'incirca 90'000 bambini oppure il 24% di tutti i bambini in età prescolastica.⁴ A queste cifre si aggiunge un ulteriore 4% di bambini in età prescolastica che vengono accuditi dalle famiglie diurne. L'Unione europea, con gli obiettivi di Barcellona, auspica di raggiungere una quota di accoglienza di almeno il 33%.

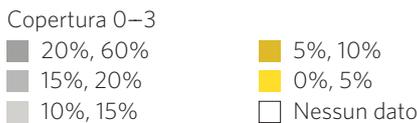
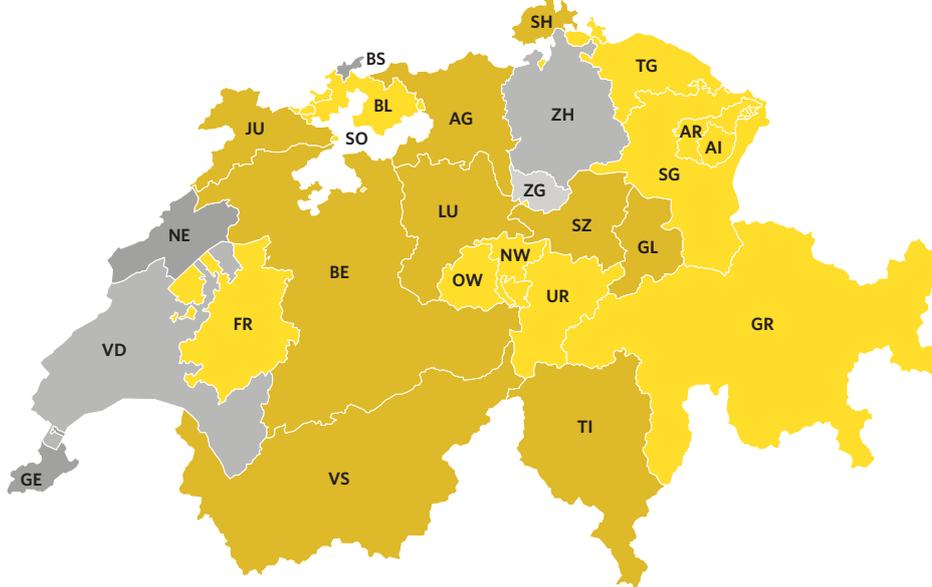
Grandi differenze a livello regionale

A livello regionale l'offerta dei posti d'accoglienza si rivela molto disomogenea. Il forte divario fra zone urbane e rurali è evidente: la copertura – ossia la percentuale di bambini che avrebbero la possibilità di accedere a un posto d'accoglienza in un Comune per cinque giorni a settimana – è considerevolmente più alta nei grandi agglomerati urbani della Svizzera rispetto ai Comuni di campagna. In particolare nei cantoni della Svizzera occidentale, così come nei cantoni di Basilea Città, Zurigo e Zugo, si registra un'offerta di posti superiore alla media.

Obiettivi della Carta Ready!

Una migliore conciliabilità fra lavoro e famiglia, creando opportunità complementari alla famiglia sufficienti e di alta qualità mediante l'accoglienza dei bambini in tutte le regioni della Svizzera. (Obiettivo 6)

Mentre nella Svizzera occidentale il livello di copertura relativo all'accoglienza dei bambini in età prescolastica è piuttosto elevato, nella Svizzera orientale e centrale i posti d'accoglienza disponibili sono in proporzione più limitati.



Fonte: INFRAS/SEW 2013⁵

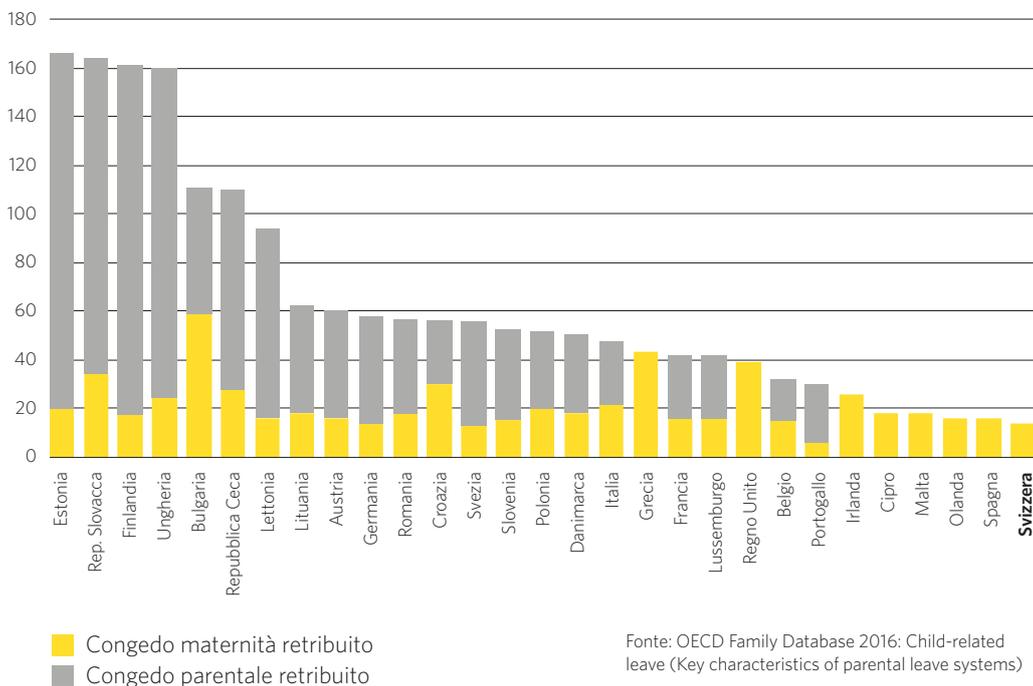
In breve

- Posti di alta qualità nelle strutture di accoglienza, congedi parentali retribuiti e modelli lavorativi con orari flessibili sono indispensabili per una buona conciliabilità tra lavoro e famiglia.
- Le madri sono sempre più attive professionalmente, quando è possibile conciliare lavoro e famiglia. In tal modo l'economia può avvalersi di un maggior numero di lavoratrici qualificate.
- Investire nella conciliabilità è redditizio sia da un punto di vista sociale sia economico. L'economia può avvalersi di manodopera qualificata, lo Stato di un gettito fiscale maggiore e di una più contenuta spesa sociale.

La maggior parte dei paesi UE prevede un congedo parentale

Dal mese di luglio del 2005 in tutta la Svizzera le donne che esercitano un'attività lucrativa hanno diritto all'indennità di maternità per le prime quattordici settimane dopo la nascita del bambino. Finora un congedo analogo per i padri non è disciplinato dalla legge. Di recente è stato più volte oggetto di dibattito politico il tema del prolungamento del congedo maternità così come dell'introduzione di un congedo per i padri o per ambedue i genitori. In gran parte dei paesi UE il congedo retribuito dopo la nascita di un figlio è significativamente più esteso.

La Svizzera è tra i paesi con i congedi maternità retribuiti più brevi.



Fonte: OECD Family Database 2016: Child-related leave (Key characteristics of parental leave systems)

Prospettive

Le condizioni quadro per la conciliabilità tra famiglia e lavoro in Svizzera necessitano di un forte potenziamento. In particolare occorrono un ulteriore sviluppo dell'offerta relativa all'accoglienza dell'infanzia e l'introduzione del congedo parentale retribuito. Oltre all'intervento dello Stato, deve essere sollecitato anche il mondo dell'economia privata. I datori di lavoro possono incoraggiare i genitori nelle loro scelte professionali nella misura in cui propongono modelli lavorativi flessibili. Ciò è vantaggioso per le aziende che possono avvalersi da subito di più manodopera qualificata attraverso il maggiore inserimento delle madri nel mondo del lavoro. E anche a medio e lungo termine possono ricorrere a una forza lavoro più ampia e meglio formata. I bambini che oggi crescono nel contesto di strutture per la prima infanzia di alta qualità saranno domani una competente forza lavoro.

Senza dubbio un incremento dell'accoglienza e l'introduzione di un congedo parentale generano costi supplementari. A seconda di come verrebbero potenziati, bisognerà preventivare un incremento di spesa pari a circa due miliardi di franchi all'anno. Secondo alcune stime una politica di questo genere relativa alla prima infanzia comporta costi complessivi fino a 4,6 miliardi di franchi annui. Grazie alle maggiori entrate e ai risparmi delle istituzioni pubbliche, oltre ai benefici per le imprese, a medio e lungo termine questi investimenti saranno più che compensati.⁶ Studi empirici svizzeri e stranieri dimostrano che condizioni quadro migliori nell'ambito della conciliabilità fra lavoro e famiglia conducono a una maggiore integrazione delle madri nel mercato del lavoro. Questo fattore a sua volta rappresenta un importante contributo alla lotta contro la mancanza di manodopera qualificata. Anche lo Stato viene favorito nella misura in cui può ottenere un maggior gettito fiscale e risparmiare sulla spesa sociale, poiché il rischio di povertà – per esempio nei casi di divorzio e disoccupazione del partner – viene ridimensionato e inoltre le pensioni di anzianità crescono.

Costi aziendali e vantaggi delle misure favorevoli alle famiglie

Le aziende sono avvantaggiate se, dopo la nascita dei figli, un maggior numero di madri torna al lavoro e riduce meno drasticamente la propria percentuale lavorativa. È vero che con la creazione di impieghi a tempo parziale vengono generati determinati costi per le aziende, per esempio per quanto concerne gli aspetti di coordinamento e amministrazione, ma al contempo, grazie al mantenimento del lavoro delle madri, le imprese risparmiano, in particolare perché non devono ricorrere a nuove assunzioni e sostenere costi d'inserimento del personale. Inoltre l'attrattività dell'impresa aumenta, fatto che facilita l'assunzione di nuovi collaboratori. Alcune ricerche dimostrano che i collaboratori sono complessivamente più soddisfatti, motivati e produttivi e mettono in evidenza un minor assenteismo sul posto di lavoro.⁷ Uno studio⁸ ha calcolato un bilancio costi-benefici per le aziende svizzere nettamente positivo quando vengono adottate misure favorevoli alle famiglie. Il «return on investment» secondo questo studio è dell'otto per cento.

¹ 1 UST 2016c: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/gleichstellung-frau-mann/vereinbarkeit-beruf-familie.assetdetail.349762.html>

² Jurczyk, K. & Klinkhardt, J., 2014: Vater, Mutter, Kind? Acht Trends in Familien, die die Politik heute kennen sollte. Gütersloh: Verlag Bertelsmann Stiftung.

³ INFRAS & SEW 2015: Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz.

⁴ INFRAS & SEW 2016: Whitepaper zu den gesamtgesellschaftlichen Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit.

⁵ INFRAS & SEW 2013: Familienergänzende Kinderbetreuung und Gleichstellung. Schlussbericht des gleichnamigen NFP60-Forschungsprojekts.

⁶ INFRAS/SEW 2016: Whitepaper zu den gesamtgesellschaftlichen Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit

⁷ Forschungszentrum Familienbewusste Personalpolitik FFB 2013: Status quo der Vereinbarkeit von Beruf und Familie in deutschen Unternehmen sowie betriebswirtschaftliche Effekte einer familienbewussten Personalpolitik. Ergebnisse einer repräsentativen Studie.

⁸ Prognos 2005: Betriebswirtschaftliche Kosten-Nutzen-Analyse familienfreundlicher Unternehmenspolitik.

Politica globale della prima infanzia

Pianificare in modo coordinato e agire in rete

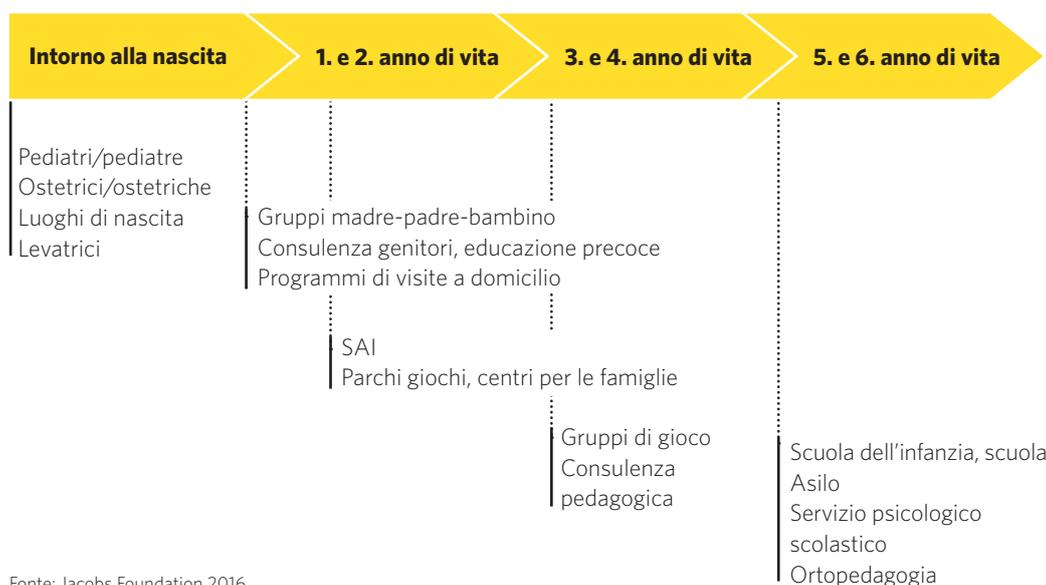
Il ventaglio di proposte, attori e competenze per la formazione, l'accoglienza e l'educazione di bambini in età prescolastica in Svizzera è variegato e una visione d'insieme non è semplice. Manca un'organizzazione coordinata. È a questo punto che si interpella la politica: con una strategia globale la Confederazione, i Cantoni e i Comuni possono garantire che offerte di alta qualità funzionino in maniera ottimale per bimbi e genitori.

Perché serve una politica della prima infanzia?

Lo stato attuale della ricerca mostra che i bambini assimilano gran parte della loro educazione in famiglia, al parco giochi, nel gruppo di gioco o nella struttura di accoglienza per la prima infanzia (SAI) e non in primo luogo a scuola. Sin dalla nascita acquisiscono competenze complesse e importanti conoscenze di base nello scambio ludico con le figure di riferimento e i compagni. Perciò vale la pena in particolare nei primi anni di vita agevolare e incoraggiare in modo mirato l'apprendimento informale. Prima si adottano provvedimenti di formazione e misure d'incoraggiamento, maggiore sarà la loro efficacia.

In Svizzera esistono molte offerte per bambini in età prescolastica e le loro famiglie. Proposte relative alla formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) sostengono i bambini nel connaturato desiderio di apprendere e i genitori nei loro compiti educativi. In riferimento ai bambini provenienti da famiglie socioeconomicamente svantaggiate, esse migliorano le pari opportunità al momento della transizione nella scuola e danno così un contributo importante all'integrazione e alla lotta contro la povertà.

Numerosi attori nell'ambito della formazione, accoglienza ed educazione della prima infanzia sostengono i genitori dalla nascita all'inizio del percorso scolastico.



Fonte: Jacobs Foundation 2016.

Obiettivi della Carta Ready!

Una politica globale della prima infanzia sostenuta congiuntamente dai settori della formazione, sociale e della sanità. (Obiettivo 3)

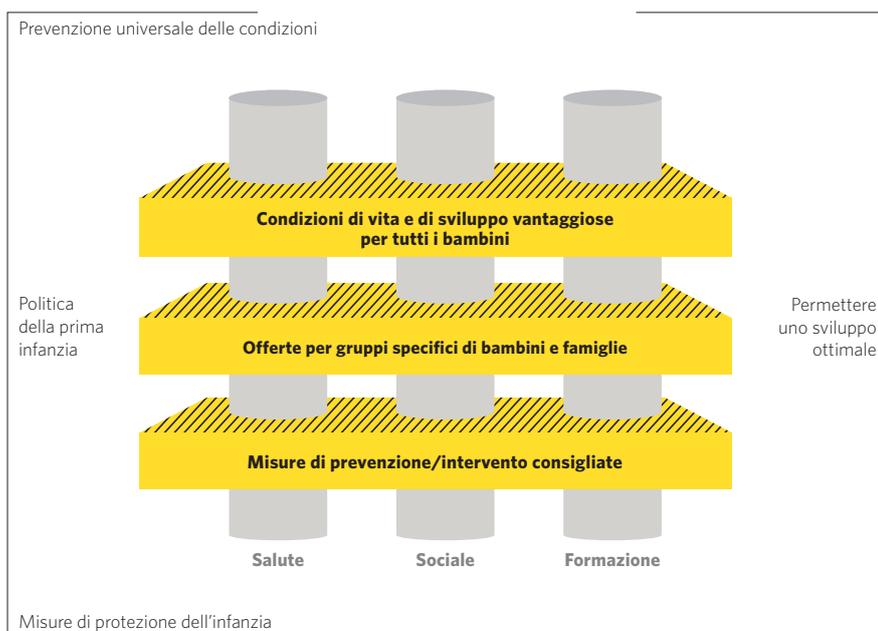
Un'applicazione interistituzionale e multisettoriale della politica della prima infanzia. (Obiettivo 4)

Affinché nessuno scivoli tra le maglie della rete

Le competenze per le offerte FEAPI variano molto. Così, per esempio, strutture di accoglienza per la prima infanzia (SAI) o programmi di visite a domicilio si collocano spesso nel settore sociale, la consulenza dei genitori nel settore della sanità, la promozione linguistica nella prima infanzia in quello della formazione o della promozione dell'integrazione. Numerose offerte sono sorte da iniziative strettamente private, perciò ai Comuni e ai Cantoni manca spesso una visione d'insieme. Di frequente non sono nemmeno garantiti la qualità e il finanziamento delle offerte.

Sussiste quindi il pericolo che singole famiglie o bambini non ottengano il sostegno necessario pur essendoci forse a disposizione un'offerta adeguata. Non di rado questo accade a coloro che più ne avrebbero bisogno. Spesso nemmeno lo scambio di informazioni tra gli interessati è garantito. Per migliorare la concertazione e il coordinamento tra le offerte nell'ambito della prima infanzia, così come nel passaggio alla scuola, è necessaria una politica globale della prima infanzia che colleghi meglio in rete le varie misure e i diversi attori. È così possibile evitare doppioni, usare le risorse finanziarie in modo più mirato e risparmiare sui costi.

I tre pilastri fondamentali di una politica per la prima infanzia sono i settori della formazione, della sanità e della socialità. Essa comprende offerte per tutti i bambini, per gruppi specifici e per singole famiglie.



Che cos'è una politica globale della prima infanzia?

Una politica globale della prima infanzia assicura strutture adeguate alla formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) all'interno e all'esterno della famiglia e ne garantisce la qualità. Costituisce le condizioni quadro inerenti alle offerte nell'ambito della prima infanzia. Lo scambio d'informazioni e la concertazione tra le offerte e gli attori creano sinergie e aumentano l'efficienza. In questo modo la promozione dell'infanzia funziona anche nelle transizioni senza soluzione di continuità, come per esempio nel passaggio dal gruppo di gioco o dalla SAI alla scuola dell'infanzia. È un compito che devono adempiere insieme i settori della formazione, della sanità e della socialità. È importante che la gamma comprenda offerte per tutti i bambini, per gruppi specifici e anche per singole famiglie.

Idealmente Comuni e Cantoni elaborano una strategia interistituzionale e multisetoriale come base per l'attuazione di una politica della prima infanzia. Sulla scorta di un'analisi approfondita delle proposte esistenti e delle necessità d'intervento, il Cantone o il Comune identifica obiettivi e piano d'azione. La strategia aiuta gli operatori a sviluppare un'offerta di alta qualità orientata sui bisogni e a renderla accessibile a tutte le famiglie. Allo stesso tempo agevola l'orientamento di genitori e bambini a fronte di un'offerta molto diversificata. Determinanti ai fini del successo sono la volontà politica e l'attuazione coerente della strategia.

Situazione attuale

Competenti per la prima infanzia sono in primo luogo i Comuni. Tuttavia anche ai Cantoni spetta un ruolo importante nel coordinamento, nel finanziamento e nell'attuazione di misure. Attualmente dieci Cantoni dispongono di una strategia per la prima infanzia. A giugno 2016 altri sette Cantoni erano impegnati a elaborarne una.¹ Altri Cantoni hanno formulato misure nel settore delle politiche della famiglia, dell'infanzia e della gioventù che si rivolgono anche a sottosettori della prima infanzia. In alcuni Cantoni stanno inoltre nascendo nuove forme di collaborazione e di scambio e si assiste in parte a una nuova ripartizione delle competenze tra Cantone e Comuni. Tutti i Cantoni affrontano nei loro programmi d'integrazione cantonali (PIC) aspetti della prima infanzia, tuttavia soltanto per la popolazione migrante.

Anche la maggior parte delle grandi città dispongono di una strategia e città e Comuni di dimensioni piccole e medie lentamente si accodano. In questo contesto un sostegno lo offre, per esempio, il manuale pratico del programma Primokiz della Jacobs Foundation². Tra il 2013 e il 2015 diciassette Comuni hanno sviluppato una strategia per la prima infanzia nell'ambito di Primokiz. L'obiettivo della seconda fase del programma (dal 2016 al 2020) è di sostenere altri 80 Comuni e Cantoni nell'elaborazione di una strategia globale.

Nell'ambito del Programma nazionale contro la povertà (NAP) anche l'Associazione dei Comuni svizzeri, in collaborazione con l'Unione delle città svizzere e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, è impegnata al riguardo. Il progetto «I Comuni come piattaforma strategica ed elemento di rete nel campo del sostegno precoce» sostiene i Comuni nello sviluppo e nell'attuazione di strategie comunali. A livello nazionale esistono anche altre iniziative dei più importanti uffici federali e organi intercantonali nei settori della sanità, della migrazione, della formazione e della socialità. Tutti hanno riconosciuto l'importanza della questione e sono attivi in forma diversa.

Prospettive

Sebbene attualmente si muova molto nell'ambito della prima infanzia, la necessità di intervenire rimane elevata a tutti i livelli. Confederazione e Cantoni devono elaborare criteri, stanziare fondi e sostenere i Comuni nella realizzazione di una rete di formazione, accoglienza e educazione per la prima infanzia. Sono necessari una rafforzata istituzionalizzazione di una politica della prima infanzia e uno scambio regolare tra gli organi competenti.

La politica della prima infanzia offre un notevole vantaggio per l'economia pubblica e privata: migliora innanzitutto la conciliabilità tra famiglie e lavoro contribuendo così già a breve termine a contrastare la penuria di manodopera specializzata e la povertà delle famiglie. Grazie alle migliori opportunità per i bambini provenienti da famiglie socioeconomicamente svantaggiate, le misure conducono a medio e lungo termine a una più equa divisione dei compiti educativi e ripartizione del reddito, rafforzando così la posizione economica e la forza innovativa della Svizzera. In questo modo anche le spese nel sistema sociale, sanitario e giudiziario possono essere ridotte a medio e lungo termine.

In breve

- **Le offerte per la prima infanzia devono essere coordinate meglio per poter funzionare in modo ottimale.**
- **La politica della prima infanzia è un compito congiunto dei settori della formazione, socialità e sanità.**
- **Confederazione, Cantoni e Comuni sono chiamati a elaborare strategie globali per la politica della prima infanzia.**

¹ INFRAS 2016: Strategie cantonali e approcci di coordinamento nell'ambito dell'analisi della situazione presso i Cantoni per quanto riguarda la formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI). Relazione commissionata dalla Jacobs Foundation. In collaborazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e la Segreteria di Stato per la formazione e la migrazione.

² Jacobs Foundation 2016: Manuale del processo Primokiz-Sviluppo di una strategia globale per la prima infanzia.

Qualità nella prima infanzia

I bambini piccoli necessitano di offerte di accoglienza di alta qualità

I primi quattro anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo del bambino. Perciò un'accoglienza di qualità per il bambino è essenziale. A tutt'oggi le informazioni sull'effettiva qualità nelle strutture di accoglienza (SAI), nelle famiglie diurne e nei gruppi di gioco della Svizzera sono carenti. Un importante fattore qualitativo è rappresentato da personale specializzato in numero sufficiente e adeguatamente formato. Una cosa è evidente: la qualità è importante e ha il suo prezzo.

Perché è importante la qualità nella prima infanzia?

Formazione, educazione, e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) in un contesto istituzionale – per esempio una SAI o un gruppo di gioco – ha effetti positivi sulle capacità cognitive, linguistiche, sociali ed emotive dei bambini. Tutti i bambini beneficiano di un buon FEAPI, in particolare quelli provenienti da famiglie socioeconomicamente disagiate. A lungo termine la FEAPI contribuisce così alle pari opportunità e a più elevati rendimenti formativi. Se e quanto l'accoglienza complementare alla famiglia influisca sulle competenze dei bambini dipende essenzialmente dalla qualità dell'offerta. Lo dimostrano numerosi studi nazionali ed esteri. Se la qualità di un'offerta di accoglienza non è adeguata, rischia persino di essere dannosa.¹ Al contrario, un'accoglienza di alta qualità non è importante soltanto per lo sviluppo del bambino. I genitori possono impegnarsi a fondo nel lavoro se sanno che il loro bambino è in buone mani. Anche per i Comuni la qualità dell'offerta costituisce un importante fattore di attrattività.

Gli operatori della prima infanzia hanno una grande responsabilità

Proprio perché l'accoglienza nella prima infanzia ha un così grande peso nello sviluppo dei bambini, è importante che a occuparsene siano persone competenti, qualificate, e collegate in rete fra di loro. All'assistenza di bebè e bambini piccoli si accompagna una grande responsabilità. Tuttavia gran parte degli operatori delle strutture di accoglienza non dispone di un'adeguata qualifica formale. Nel Canton Zurigo la quota di personale non qualificato – per esempio tirocinanti o apprendisti – ammonta a circa il 40%.² La qualità nelle SAI risente in parte anche degli elevati tassi di avvicendamento. In molti istituti l'organico è instabile, come mostra uno studio effettuato per la città di Zurigo.³ La principale ragione addotta al riguardo è il mancato riconoscimento delle professioni assistenziali. Secondo lo studio zurighese soltanto dal 60 al 70% degli operatori sono soddisfatti delle loro condizioni di lavoro. Questi valori sono sensibilmente inferiori a quelli riferiti alla maggior parte degli altri settori.

Situazione attuale

Finora si sa poco sulla qualità dell'offerta di accoglienza in Svizzera. I dati disponibili riguardano soltanto singole strutture o determinate regioni.^{4,5} Nemmeno sulla formazione iniziale e continua degli operatori ci sono dati disponibili.

I Cantoni e i Comuni competenti per l'autorizzazione e la supervisione delle SAI o delle famiglie diurne danno di norma soltanto disposizioni sulla qualità strutturale, per esempio sulle dimensioni dei gruppi o degli spazi. Sulla qualità pedagogica dei processi – anche sull'interazione con bambini e genitori – o su altri aspetti qualitativi vengono date poche indicazioni. Con il quadro svizzero di riferimento su formazione, assistenza ed educazione della prima infanzia esiste adesso un'importante base di lavoro sulla qualità pedagogica⁶ che si rivolge a tutti gli attori che, direttamente o indirettamente, si assumono la responsabilità dei bambini nei loro primi anni di vita.

Obiettivi della carta Ready!

La garanzia che persone competenti, qualificate e collegate in rete tra di loro incoraggino e accolgano i bambini tra gli 0 e i 4 anni. (Obiettivo 5)

Orientamento dei genitori nei processi decisionali

Proprio per i genitori è estremamente difficile valutare la qualità di una struttura. Per molti genitori la decisione di affidare il bambino a una SAI non è facile – in particolare quando la scelta tra strutture è limitata. Un ausilio per orientarsi lo offre per esempio il marchio QualiNido, che definisce la qualità complessiva. Vengono presi in considerazione il lavoro con i bambini, la collaborazione con i genitori, la formazione iniziale e continua del personale, il piano generale e il management di una struttura. Finora, però, soltanto una piccola parte delle SAI in Svizzera porta questo marchio, perché, tra l'altro, il procedimento di certificazione richiede tempo e denaro.

La qualità dell'offerta di accoglienza ha varie dimensioni⁷

- Il concetto di *qualità strutturale* include vari aspetti come la dimensione del gruppo, la mescolanza delle varie fasce di età, la relazione operatore-bambino, dimensioni e allestimento degli spazi, qualifiche ed esperienze professionali del personale pedagogico o gli stipendi del personale.
- Per la *qualità dell'orientamento* contano i valori pedagogici, gli orientamenti e i comportamenti del personale e la presenza di un concetto pedagogico vincolante.
- Con *qualità dei processi* pedagogici s'intende l'approccio pedagogico concreto al bambino e al gruppo di bambini, ossia tutte le interazioni e le esperienze del bambino nella struttura di accoglienza (SAI) con l'ambiente sociale, spaziale e materiale.
- La *qualità della direzione* e dell'organizzazione comprende criteri come una ripartizione comune dei compiti nel team, una direzione competente e motivata della struttura, il suo collegamento in rete con altre offerte o la fruizione di corsi di perfezionamento e il ricorso alla supervisione.
- Per la *qualità del contesto* contano per esempio un finanziamento garantito o il sostegno da parte dell'organo responsabile della struttura di accoglienza per l'infanzia (SAI).

Per valutare la qualità degli asili, QualiNido tiene conto di otto ambiti di sviluppo.



Sviluppo sano del bambino

Sano e protetto/equilibrato sul piano sociale ed emozionale/pronto per l'asilo/pronto per la scuola/legame sicuro

La qualità ha un prezzo

Nelle SAI svizzere i costi del personale ammontano a circa tre quarti dei costi totali, sebbene gli stipendi siano relativamente bassi.⁹ I costi delle SAI potrebbero risultare persino maggiori se la quota di personale pedagogico qualificato nelle strutture fosse superiore. I costi vengono condizionati fra l'altro dal numero di bambini per operatore (relazione operatore-bambino) e dalla quota di personale qualificato. Questi sono al contempo fattori determinanti per la qualità dell'accoglienza. Influenzano per esempio la possibilità del personale di riconoscere i bisogni soggettivi dei bambini o il tempo a disposizione per occuparsi individualmente di ogni bambino. Le misure di risparmio sono attuate per lo più a scapito del personale. Questo danneggia la qualità e nuoce infine al bene del bambino.

Prospettive

«La gente non ha ancora capito che una cura attenta e amorevole non può essere gratuita», ha affermato la psicologa basilese Heidi Simoni in un'intervista al settimanale «Die Zeit» ad aprile 2017.¹⁰ La buona qualità costa: servono per esempio personale sufficiente e adeguatamente qualificato e buone condizioni di lavoro nelle SAI. Di ciò va tenuto conto nei modelli di sovvenzione dei Comuni e dei Cantoni. Soltanto se l'offerta nell'ambito della prima infanzia dispone di risorse finanziarie sufficienti può essere garantita una buona qualità a lungo termine.

Organi responsabili privati, Cantoni e Comuni sono chiamati ad accelerare lo sviluppo qualitativo nelle SAI, nelle famiglie diurne e nei gruppi di gioco. Per potere investire in modo mirato nella formazione, nell'accoglienza e nell'educazione della prima infanzia occorrono anche migliori basi di dati sulla qualità dell'offerta di accoglienza in Svizzera. Le lacune esistenti nelle conoscenze per quanto concerne la formazione di base e continua o la qualità pedagogica sono da colmare con ulteriori ricerche.

In breve

- **Le offerte di formazione e di accoglienza per la prima infanzia hanno un effetto positivo sullo sviluppo del bambino soltanto se sono di buona qualità.**
- **Il personale è un importante fattore qualitativo. Attualmente lavorano nelle SAI molti operatori privi di formazione pedagogica.**
- **La buona qualità ha un prezzo: attori pubblici e privati sono chiamati a stanziare le necessarie risorse finanziarie.**

¹ Melhuish, E., Ereky-Stevens K., Petrogiannis K., Ariescu A., Penderi E., Rentzou K., Tawell A., Leseman P. and M. Broekhuizen 2015: CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care (ECEC) upon child development. Brussels: European Commission. On -<http://ecec-care.org/>

² INFRAS & SEW 2015: Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz.

³ Blöchliger, Olivia; Bauer, Georg F 2014: Zürich: Stadt Zürich, Sozialdepartement, Koordination Frühe Förderung. http://www.zora.uzh.ch/105928/1/2014%20POH_Bauer_GF_BI%3%B6chliger_Personal-Studie_Kitas.pdf (verificato l'ultima volta il 4 maggio 2017).

⁴ Burger K., Neumann S., und K. Brandenburg 2017: Studien zur frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz. Eine Bestandsaufnahme erstellt im Auftrag der Jacobs Foundation. Stand: 20. Januar 2017.

⁵ Perren, S., Frei, D., & Herrmann, S. (2016). Pädagogische Qualität in frühkindlichen Bildungs- und Betreuungseinrichtungen in der Schweiz: Erste Erfahrungen und Befunde mit dem CLASS toddler Beobachtungsverfahren. *Frühe Bildung*, 5 (1), 3–12.

⁶ Wustmann Seiler C. & Simoni H. (2012). Orientierungsrahmen für frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz. Erarbeitet vom Marie Meierhofer Institut für das Kind, erstellt im Auftrag der Schweizerischen UNESCO-Kommission und des Netzwerks Kinderbetreuung Schweiz. Zürich.

⁷ Hellmann J., 2015: Kita-Qualität als komplexes Zusammenwirken vieler Aspekte auf unterschiedlichen Dimensionen. und *Kinder* Nr 95, 5–17.

⁸ QualiNido 2017: il marchio di qualità per le strutture di accoglienza per l'infanzia. <https://www.quali-nido.ch/it/qualinido/marchio-qualinido/> (verificato l'ultima volta il 4 maggio 2017).

⁹ INFRAS & SEW 2015: Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz.

¹⁰ Die Zeit 2017. «Ein gutes Herz allein reicht nicht». Intervista con Heidi Simoni. <http://www.zeit.de/2017/14/kindertagesstaetten-qualitaet-heidi-simoni-interview> (verificato l'ultima volta il 4 maggio 2017).

Tutto ciò che si deve sapere sulla politica della prima infanzia

www.ready.swiss/it

 fb.com/ReadySuisse

 twitter.com/ReadyCH

Committente

Fondazione Jacobs

Autrici e autori

INFRAS, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Impaginazione e grafica

BLYSS Brand Identity, Zurigo